



**COMUNICATO STAMPA**  
Uilm Nazionale

**UNITÀ**

Dir. Resp.: Erasmo D'Angelis  
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

## Lavorare bene per fare il Contratto

**Rocco  
Palombella**  
SEGRETARIO  
GENERALE  
DELLA UILM



**I**l nostro lavoro al tavolo contrattuale continua. Dal 5 febbraio abbiamo svolto con la controparte gli approfondimenti tematici stabiliti nella seduta del 28 gennaio. Finora, quindi, abbiamo trattato i temi del Welfare, dell'Assistenza sanitaria integrativa, della Previdenza complementare; della Formazione, della Salute e della sicurezza. Seguiranno negli incontri a venire gli Aspetti retributivi, l'Inquadramento, le Regole contrattuali e della Partecipazione; l'Organizzazione del lavoro, gli Orari, la Flessibilità, le Politiche del lavoro. Poi, dagli approfondimenti si andrà alla sintesi ed in questo passaggio già si coglierà la fase negoziale nella sua essenza, quella, cioè che tende a realizzare un buon contratto per entrambe le parti sedute al tavolo. Ce lo siamo ripetuto più volte in sede negoziale, sia in plenaria che in ristretta: occorre realizzare un buon lavoro. Qualcuno ha detto "Comunque vadano le cose"; chi scrive è convinto che un lavoro fatto bene significhi esclusivamente realizzare un buon contratto per i metalmeccanici. Non possiamo nasconderci dietro un dito: la distanza tra i sindacati metalmeccanici e Federmeccanica-Assistal sta proprio nella voce del salario. La proposta della controparte, così com'è, significa limitare gli aumenti salariali (con i minimi di garanzia) del contratto nazionale solo al cinque per cento dei lavoratori. Dobbiamo trovare il modo affinché gli imprenditori

metalmeccanici ripensino questo meccanismo, suggerendo un sistema condiviso che preveda aumenti per l'intera platea dei lavoratori interessati. Un impegno significativo dato che sulla trattativa tuttora aleggia la competizione per il rinnovo dei vertici di Confindustria. Di fatto Stefano Franchi, presidente di Federmeccanica, è tra i pretendenti alla successione di Giorgio Squinzi e gode dell'appoggio di Stefano Dolcetta, uno degli attuali vicepresidenti della Confederazione di via

dell'Astronomia. Finché non si restringerà a due "competitor" la rosa dei papabili

alla presidenza degli industriali, temiamo rallentamenti "strategici" della nostra parte datoriale, interessata a vederci più chiaro, quanto noi. Di certo, un'influenza d'altro tipo è intervenuta sulla negoziazione in atto. Si tratta di un fatto sicuramente positivo, per quel che ci riguarda, ovvero il rinnovo del contratto nazionale dei 400mila lavoratori appartenenti al settore alimentare. Il contratto in questione era scaduto a novembre dell'anno scorso ed il rinnovo si è caratterizzato per un aumento salariale di 105 euro, distribuiti in cinque "tranche" nei quattro anni di durata contrattuale. Ma non è tanto l'importo conseguito, di tutto rispetto, quanto piuttosto il metodo e di come lo si è determinato ad avere un profondo significato politico. L'incremento, come ribadisce lo stesso Stefano Mantegazza, segretario generale della Uila, non è legato ad alcun parametro né vincolato ad alcun ricalcolo. Si tratta di una crescita reale delle retribuzioni, a partire dal 2016, che conferma le scelte contenute nel documento appena approvato da Cgil-Cisl-Uil. Un dato oggettivo che dovrebbe aiutare a "smuovere" le certezze finora professate da Federmeccanica-Assistal. Ecco perché in questa delicata fase appare velleitario leggere ragionamenti pur rispettabili, ma inopportuni, da parte sindacale, che criticano l'intesa di Cgil, Cisl e Uil in ambito di riforma contrattuale e che spingono eccessivamente a favore della contrattazione aziendale, rispetto a quella nazionale. È bene ricordare che la proposta di riforma dei contratti avanzata dai sindacati confederali a Confindustria non è risultata gradita a quest'ultima, ma ha ricevuto il via libera da tutte le categorie di Cgil, Cisl, Uil. La logica in cui è stato rinnovato il contratto degli alimentaristi risponde alla "ratio" della riforma accettata dall'intero sindacato, nessuno escluso. Quindi, ora più che mai, dobbiamo insistere sulla strada intrapresa e rinnovare bene il contratto nazionale dei metalmeccanici, rispettando i due livelli contrattuali e dando una adeguata risposta salariale ai lavoratori.

**Ufficio Stampa Uilm**  
Roma, 11 febbraio 2016